

CPA-AIP

Attività formative professionalizzanti di sede spendibili ai fini del Tirocinio Pratico Valutativo (TPV) previsto dalla laurea abilitante in psicologia

Criteri e raccomandazioni per la progettazione, realizzazione e valutazione

Gli obiettivi formativi del TPV nella L-M-51 sono quelli previsti dal D. Interm. 654/2022:

Il TPV consiste in **“attività pratiche contestualizzate e supervisionate, che prevedono l’osservazione diretta e l’esecuzione di attività finalizzate a un apprendimento situato e allo sviluppo delle competenze e delle abilità procedurali e relazionali fondamentali per l’esercizio dell’attività professionale”**.

In particolare, secondo l’art. 2, c. 10 del D. Interm. n. 654/2022 il tirocinio mira a formare competenze finalizzate:

- a) alla valutazione del caso;
- b) all’uso appropriato degli strumenti e delle tecniche psicologiche per la raccolta di informazioni per effettuare un’analisi del caso e del contesto;
- c) alla predisposizione di un intervento professionale teoricamente fondato e basato sulle evidenze;
- d) alla valutazione di processo e di esito dell’intervento;
- e) alla redazione di un report;
- f) alla restituzione a paziente/cliente/utente/istituzione/organizzazione;
- g) allo stabilire adeguate relazioni con pazienti/clienti/utenti/istituzioni/organizzazioni;
- h) allo stabilire adeguate relazioni con i colleghi;
- i) alla comprensione dei profili giuridici/etico/deontologici della professione, nonché dei loro possibili conflitti.

Il progetto formativo alla base dell’esperienza di TPV deve favorire da parte del tirocinante l’integrazione delle conoscenze, l’esercizio delle abilità acquisite, la sperimentazione dei futuri ruoli lavorativi, la riflessione e discussione delle attività proprie e altrui e la formazione di competenze deontologiche e professionali necessarie per prepararsi per l’esercizio autonomo della professione di psicologo.

Le attività formative utili all’acquisizione da parte dello studente dei 30 CFU previsti per il Tirocinio Pratico Valutativo (TPV) si articolano in tre categorie:

- (a) attività formative svolte nella laurea triennale (10 CFU);
- (b) attività formative svolte all’interno dei corsi di laurea magistrale (fino a 6 CFU);
- (c) attività svolte presso enti esterni convenzionati con le università (minimo 14 CFU).

Il Tavolo Tecnico che riunisce CPA, CNOP e AIP ha predisposto un documento recante le linee di indirizzo per le attività rientranti nella categoria (c), che prevedono il diretto coinvolgimento dell'Ordine professionale e il convenzionamento con Enti esterni agli Atenei.

Il presente documento si focalizza sulle altre due categorie [(a) e (b); di seguito: APS: *Attività formative Professionalizzanti di Sede*], concernenti attività interne ai corsi di laurea o comunque di precipua competenza dei regolamenti didattici di sede.

(a) Attività formative svolte nella laurea triennale (10 CFU)

1. Tipologia di attività spendibili per il TPV

1.1. Le attività rientranti in questa categoria si prestano ad essere realizzate attraverso dispositivi formativi del tipo:

- laboratori,
- esercitazioni pratiche,
- simulazioni,
- discussioni e studio di casi,
- attività sul campo,
- osservazione di processi/contesti di interesse professionale.

Naturalmente, una parte dei 10 CFU, a discrezione della sede, possono essere svolti in Enti esterni convenzionati (come già in molte sedi avviene).

2. Scopi formativi

Nel quadro complessivo degli obiettivi formativi del TPV, le attività formative di categoria (a) meritano di essere finalizzate allo sviluppo di conoscenze tecnico-operative, abilità procedurali e iniziale consapevolezza del contesto professionale, propedeutiche e basilari rispetto allo sviluppo delle ulteriori più avanzate competenze professionali, oggetto delle successive attività di categoria (b) e (c).

2.1. Attività formative volte a promuovere presso lo studente una **mappa delle forme della domanda di psicologia e dei formati/ambiti/contesti istituzionali e professionali dell'intervento psicologico**. Il possesso di tale mappa è premessa essenziale per permettere il riconoscimento della natura articolata della professione psicologica, dunque per consolidare la committenza formativa dello studente e promuovere lo sviluppo della sua identità professionale. Scopo ulteriore di tale mappatura è permettere allo studente di comprendere come nel contesto dell'unitarietà della professione psicologica, ogni ambito di intervento richieda il consolidamento di un peculiare profilo di competenze settoriali.

2.2. Attività formative volte a promuovere **capacità di esercizio di procedure e strumenti** tipicamente utilizzati dal professionista psicologo. Per capacità di esercizio qui si intende il possesso dei parametri operativi basilari che regolano la messa in atto di una procedura o strumento – ad esempio, i criteri che regolano la somministrazione e la siglatura di un test, la condizione e la valutazione di una osservazione comportamentale, la conoscenza della sintassi di un software di analisi statistica. La capacità di esercizio riguarda dunque il *come* dell'applicazione: essa non considera – essendo in tal senso preliminare e propedeutico – lo scopo per cui la procedura/strumento è adottato. La presa in carico di quest'ultimo aspetto sostanzia la più avanzata *competenza all'uso finalizzato* della procedura/strumento, obiettivo formativo delle attività formative professionalizzanti rientranti nella categoria (b), oltre che (c) (vedi in seguito, b 2.1).

3. Caratteristiche organizzative

3.1. Presenza di un esperto con funzioni di insegnamento, monitoraggio, supporto tecnico-metodologico, supervisione, valutazione. La norma prevede che l'esperto sia iscritto all'ordine degli psicologi da almeno tre annualità. Nei casi in cui la titolarità dell'attività è di un docente non iscritto all'ordine, è necessario che quest'ultimo si avvalga della collaborazione di uno o più esperti che rispettino i criteri sopra indicati, da implicare con funzioni di didattica integrativa.

3.2. Attività svolta in setting gruppeale. La numerosità del gruppo è auspicabile rimanga contenuta – così da favorire l'intensità e circolarità del flusso comunicativo docente-discente e discente-discente, dunque l'individualizzazione del processo di insegnamento-apprendimento – e comunque coerente con il metodo di lavoro adottato e gli obiettivi formativi perseguiti.

4. Profilo regolamentare

4.1. Le attività della categoria (a) si prestano ad essere inquadrare nei regolamenti didattici – oltre che come tirocinio presso Enti esterni, ove previsto e nella misura consentita dagli aspetti organizzativi della sede – come attività laboratoriali e/o come parte applicativa degli insegnamenti caratterizzanti, con preferenza per gli insegnamenti maggiormente qualificati in senso professionalizzante.

4.2. Per questa categoria di CFU di TPV non è prevista l'assegnazione di SSD. Resta comunque salva la possibilità di associare le attività formative agli insegnamenti curriculari inquadrati nei settori scientifico disciplinari M-PSI.

- 4.3. I docenti, ai sensi dell'art. 14 della L. 79/2022, comma 6-sexies, possono far rientrare le attività laboratoriali all'interno del proprio carico didattico.

(b) Attività formative svolte nella laurea magistrale (max 6 CFU)

Ai sensi del D. Interm. 654/2022, il TPV nella LM-51 può essere svolto per non più di 6 CFU all'interno delle università.

1. Tipologia di attività compatibili con il TPV

1.1. Le attività rientranti in questa categoria si prestano ad essere realizzate attraverso dispositivi formativi del tipo:

- laboratori a valenza professionalizzante associati a specifici insegnamenti ma creditati in tabella come TPV (senza attribuzione di specifico SSD);
- esperienze pratiche guidate (condotte preferenzialmente in piccoli gruppi);
- tirocini interni al Dipartimento o in altri Dipartimenti, in ambiti che consentano esperienze professionali ai sensi dell'art. 1 della legge 56 istitutiva dell'Ordine professionale degli psicologi;
- partecipazione supervisionata nell'attività delle strutture interne all'Ateneo che erogano servizi di psicologia.

2. Scopi formativi

2.1. Attività formative volte a promuovere la competenza ad utilizzare in modo finalizzato procedure e strumenti che rientrano nel bagaglio del professionista psicologo (per brevità: **competenza all'uso**). La competenza all'uso finalizzato consiste nella capacità di regolare l'applicazione della tecnica (procedure e/o strumenti) in ragione dell'obiettivo al servizio del quale è impiegata. È sulla base di tale tipo di competenza che il professionista individua le risorse professionali da impiegare (ad esempio, la scelta degli strumenti), definisce e gestisce la contingenza del loro uso (tempi, modi, livelli di intensità), stabilisce le modalità di verifica, gestisce le criticità che possono emergere nel processo operativo.

2.2. La competenza all'uso è a sua volta ulteriormente integrata e potenziata dalla **competenza organizzativa**, che riguarda solo marginalmente le attività della categoria (b), rientrando invece tra gli obiettivi della categoria (c). La competenza organizzativa consiste nella capacità di analizzare, promuovere, governare e verificare il contesto relazionale e istituzionale attraverso il quale si realizza l'intervento. Tale competenza riguarda dunque la relazione di reciproca influenza tra azione professionale e ambiente socio-organizzativo. L'analisi della domanda, lo sviluppo della committenza,

la negoziazione degli obiettivi e del setting dell'intervento professionale, la parametrizzazione del valore economico dell'intervento, la gestione della relazione con i fruitori e le parti interessate, la partecipazione ad ambienti transdisciplinari sono funzioni sostanziate dalla committenza organizzativa del professionista. In quanto centrata sulla relazione tra azione professionale e ambiente socio-organizzativo entro cui essa si realizza, la promozione di un iniziale livello di competenza organizzativa è obiettivo delle attività di TPV che implicano la partecipazione dello studente a contesti organizzativi dedicati alla erogazione di servizi e interventi professionali.

3. Caratteristiche organizzative

Le specifiche attività del TPV sono definite dai regolamenti didattici, anche in ragione dell'ambito/area di intervento psicologico cui la laurea magistrale si riferisce. È comunque opportuno che le attività siano stabilite in modo da non focalizzarsi in maniera esclusiva su un'unica area di interesse. Ciò in quanto **il laureato sarà abilitato a tutti gli ambiti della professione psicologica, con la sola esclusione della psicoterapia**. È dunque opportuno che il futuro abilitando sia messo nelle condizioni di comprendere la natura plurale delle competenze necessarie per espletare la professione nei diversi contesti operativi in cui essa si articola, pur *acquisendo* competenze specifiche e approfondite in alcuni di questi settori.

I regolamenti didattici dei Corsi di studio precisano i contesti di svolgimento del tirocinio interno alle Università, le funzioni dei tutor (docenti che impegnano in esso parte del carico didattico, dottorandi, esperti esterni o altri contrattisti previsti ad hoc, purché iscritti all'Albo), assicurando l'adempimento di quanto previsto dal D. Interm. 654/2022 in termini della supervisione e valutazione individualizzata.

4. Profilo regolamentare

- 4.1. Anche le attività della categoria (b) vanno inquadrare nei regolamenti didattici come attività laboratoriali e/o come parte applicativa degli insegnamenti caratterizzanti, con preferenza per gli insegnamenti maggiormente qualificati in senso professionalizzante.
- 4.2. Anche per questa categoria di attività non è prevista l'assegnazione di SSD; anche in questo caso, i docenti, ai sensi della già citata L. 79/2022, possono far rientrare le attività laboratoriali all'interno del proprio carico didattico.